

LE NEWS
DELLA FEDERAZIONE



Con noi
Verso il Futuro

Anno I - numero 4 - del 30-04-2010



Speciale 1° Maggio

Il punto sul 1° maggio .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Fin dalle sue origini (fine '800 inizio '900) si è sempre discusso sul reale significato della ricorrenza del 1 Maggio. Giorno di festa, di svago e divertimento, oppure di mobilitazione e di lotta?

Un binomio, questo di festa e di lotta, che accompagna la celebrazione del 1 maggio nella sua evoluzione più che secolare, dividendo i fautori dell'una e dell'altra caratterizzazione.

Anche se qualcuno ha inteso conciliare gli opposti, che tuttavia sono fra loro in antitesi, definendo il 1 Maggio una "festa ribelle", nella sostanza delle cose questa importante ricorrenza è l'una e l'altra cosa insieme: a seconda delle circostanze, e del momento storico, è più lotta oppure più festa.

Salito al potere Mussolini, la celebrazione del 1° Maggio venne di fatto proibita, e quindi "la festa del lavoro" venne spostata al 21 aprile (giorno del cosiddetto Natale di Roma).

Ma così, snaturata nella sua essenza, la ricorrenza, tanto cara ai lavoratori, non attrae più, mentre il 1 Maggio assume una connotazione più politica, divenendo occasione per esprimere in forme diverse - dal garofano rosso all'occhiello alle scritte sui muri, dalla diffusione di volantini etc.- l'opposizione al regime.

Purtroppo la ricorrenza del 1° Maggio è stata segnata anche da eventi assai dolorosi come, ad esempio, la strage di

Portella della Ginestra, dove gli uomini del bandito Giuliano spararono contro i lavoratori che assistevano ad un comizio.

Son dovuti poi passare oltre venti anni (per la precisione 22 anni) da quel triste episodio per rivedere, nel 1970, finalmente i lavoratori di ogni orientamento politico celebrare uniti la loro festa.

Successivamente, le trasformazioni sociali, il mutamento delle abitudini ed anche il fatto che al movimento dei lavoratori si offrono altre occasioni per far sentire la propria presenza, hanno portato al progressivo abbandono delle tradizionali forme di celebrazione del 1° Maggio.

Oggi un'unica grande manifestazione unitaria esaurisce il momento politico, mentre il concerto rock, che da qualche anno Cgil, Cisl e Uil organizzano per i giovani, sembra aderire perfettamente allo spirito del 1° maggio, come lo aveva colto, nel lontano 1903, Ettore Ciccotti, professore di Storia antica (e Senatore dell'Italia Fascista): *"Un giorno di riposo diventa naturalmente un giorno di festa, l'interruzione volontaria del lavoro cerca la sua corrispondenza in una festa dei sensi; e un'accoglienza di gente, chiamata ad acquistare la coscienza delle proprie forze, a gioire delle prospettive dell'avvenire, naturalmente è portata a quell'esuberanza di sentimento e a quel bisogno di gioire, che è causa ed effetto al tempo stesso di una festa"*.

(continua)

LE NEWS
DELLA FEDERAZIONE



Anno I - numero 4 - del 30-04-2010

Speciale 1° Maggio



Il punto sul 1° maggio .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Ma nel 2010, in un momento storico, sociale ed economico in continua fibrillazione (e non solo nel nostro Paese), che significato dare alla ricorrenza del 1 Maggio?

La festa di Piazza San Giovanni va benissimo; vedere insieme centinaia di migliaia di persone in rappresentanza di più generazioni, che cantano, ballano e si divertono, fa veramente bene al cuore.

Ma, oltre la festa, deve esserci qualcosa di più importante, ossia anche l'impegno concreto **per creare nuovo lavoro per chi il lavoro ancora non ce l'ha!**

E non basta!

Perfino chi può ritenersi soddisfatto di avere un lavoro non può permettersi comunque di abbassare la guardia, perché gli attacchi proditori, provenienti soprattutto dal mondo imprenditoriale e dalle multinazionali del lavoro a basso costo, sono sempre dietro l'angolo: basta un nulla, un battito di ciglia, perché magari un giovane padre di famiglia cada nella disperazione più cupa per aver perso, all'improvviso, il proprio lavoro.

E' un fatto pressoché quotidiano dover apprendere dagli organi di informazione di gesti sconsiderati posti in essere da chi, perso il lavoro, e privo di altre tutele, non ce l'ha più fatta.

Quindi, massima concentrazione non solo per creare nuovo lavoro, **ma anche per tutelare con forza coloro che già lavorano, e che il lavoro non possono né debbono perderlo.**

I politici di varia appartenenza, forze di governo e/o di opposizione, vengono sempre a dirci di voler tutelare le famiglie; ma come pensano di riuscirci se i loro membri, quelli in età di lavoro, a volte non riescono a nemmeno a garantire un piatto di minestra per i loro figli?

Con le *social card*?

Ed allora, bisogna che il 1° Maggio rappresenti anche l'opportunità di rivendicare con forza **politiche sociali che privilegino soprattutto le famiglie.**

Come?

Agendo sulla fiscalità, e recuperando risorse con immediate misure atte a contrastare l'evasione e l'elusione (fiscale e contributiva) ed il lavoro sommerso.

E', questo, uno degli auspicabili modi per rendere attuabili le famose politiche di **detassazione degli stipendi e delle pensioni**, volte a difendere concretamente il potere di acquisto della stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. **Su questo particolare punto la Confisal e la Federazione Confisal-Unsa stanno svolgendo una battaglia costante, direi anche incessante, per richiedere all'autorità politica la realizzazione di tali misure.**

Anche di questo bisogna parlare il 1° Maggio!

Ed a margine di questa importante giornata, non possiamo non rivolgere il nostro pensiero solidale **a tutti coloro che, quel maledetto 6 aprile 2009, a L'Aquila e dintorni**, hanno perso tutto: **gli affetti più cari, la casa ed il lavoro.**